

La solidarietà salva il mondo!!



“La vostra felicità è nel bene che farete,
nella gioia che diffonderete,
nel sorriso che farete fiorire,
nelle lacrime che avrete asciugato”

Raoul Follereau

Raoul Follereau con la frase vuole esprimere l'importanza della fratellanza umana .

Il confronto in classe attraverso un circle time ci ha condotto a parlare di solidarietà e con i termini trovati abbiamo realizzato una nuvola di parole, anzi mani di parole. Abbiamo scelto questa forma perché ci ricorda l'inclusione, l'aiuto reciproco, l'unione.

Ma che cos'è la solidarietà?

Questa è la definizione della parola solidarietà tratta dal vocabolario Treccani:

“L'essere solidario o solidale con altri, il dividerne le idee, i propositi e le responsabilità: s. d'intenti; la s. fra i compagni, fra i colleghi; manifestare a qualcuno la propria s.; dichiarare la propria s. con un collega; atto, gesto, manifestazione di solidarietà. In senso più ampio, su un piano etico e sociale, rapporto di fratellanza e di reciproco sostegno che collega i singoli componenti di una collettività nel sentimento appunto di questa loro appartenenza a una società medesima e nella coscienza dei comuni interessi e delle comuni finalità”.

Solidarietà è una **parola piena**, ossia ricca di significati importanti che si traducono in azioni, diversa dalle parole vuote che sono povere di contenuti concreti.

Le manifestazioni di solidarietà creano scalpore al giorno d'oggi perché non sono molto diffuse, ricordiamo con ammirazione l'aiuto offerto da giovani studenti delle scuole superiori in alcune città d'Italia in seguito ad un'alluvione. I ragazzi, con la coordinazione della Protezione Civile, si sono presentati armati di badile per spalare il fango. E' successo sia a Parma che a Genova e sono stati chiamati “Gli angeli del fango”.

Questi “angeli” sono intervenuti anche per sostenere i bambini terremotati del centro Italia. La stessa Protezione Civile è una grande macchina di volontariato solidale che ha come finalità di aiutare le persone in situazione di calamità. Poco tempo fa, quando il freddo ha bussato alle porte, alcuni studenti universitari hanno messo in atto una catena di aiuto per portare pasti caldi e coperte ai senza tetto della loro città.

Sono questi atti di fratellanza, di attenzione all'altro, di aiuto, di inclusione che generano nella persona che li compie un grande senso di soddisfazione, di gioia pura, di immensa felicità e al tempo stesso in quella che li riceve sentimenti di appartenenza, di gratitudine, di gioia, di speranza. Sono quindi esperienze significative difficilmente sostituibili.

Eppure se dovessimo descrivere la società di oggi parleremmo di egoismo, forte individualismo, di era dell'io, di esclusione, di insofferenza, di denigrazione.

Qualcuno ha addirittura definito questa epoca una “società narcisista” fatta di individui che hanno occhi solo per se stessi , rivolti allo schermo per un continuo fermo immagine ovvero il selfie .

L'egocentrismo dilaga come pure il bullismo, l'indifferenza, comportamenti razzisti e discriminatori.

E noi studenti della 2 H come ci sentiamo?

Dai primi giorni di scuola abbiamo creato una rete di collaborazione, di aiuto, di confronto sincero che ci ha reso un gruppo classe unito e solidale.

Abbiamo scoperto e accettato le nostre diversità cercando di rendere piene le parole trasformandole in gesti concreti. Ogni giorno affrontiamo le nostre incomprensioni puntando il dito sul comportamento sbagliato e non sulla persona, descrivendo l'errore fatto e cercando di modificarci. La collaborazione tra di noi ci ha resi più uniti e comprensivi; l'aiuto offerto ad un compagno ci fa sentire soddisfatti e felici. Certo che ci sono incomprensioni, a volte richiediamo l'aiuto degli insegnanti per avere un loro consiglio e ci impegniamo sempre per recuperare l'armonia in classe. Sappiamo che essere solidali è come un percorso che non finisce mai: ci mette alla prova in tante situazioni diverse, in base a quello che viviamo.

Il nostro augurio è che tutti noi giovani possiamo avere nella nostra stanza non solo uno specchio, che ci rimanda la nostra immagine, ma anche una grande finestra aperta sul mondo. Questo mondo, di cui noi facciamo parte, è costituito dagli altri che sono i genitori, i compagni di scuola, di catechismo, di sport, i nonni, i parenti, gli insegnanti e anche quelle persone lontane da noi ma di cui abbiamo notizia attraverso i media.

Coloro che non aprono questa finestra non possono fare e ricevere affetto e aiuto, non sperimentano la gioia grande che deriva dalla fratellanza e dalla condivisione.

La classe 2H